

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

PER CAPIRE COME SARÀ IL TICINO FRA VENT'ANNI



■ Negli scorsi anni l'Associazione Carlo Cattaneo ha proposto sette corsi di storia che hanno ripercorso in forma completa e didattica le trasformazioni conosciute dal Cantone Ticino

dall'epoca dei baliaggi fino a oggi. Un periodo contrassegnato da grandissime trasformazioni politiche, urbanistiche, economiche e sociali che hanno visto il nostro Cantone inserirsi a pieno titolo nella Confederazione e offrire alla sua popolazione, un tempo obbligata a emigrare per cercare altrove occasioni di lavoro, interessanti possibilità di occupazioni sul territorio. Questo ciclo si concluderà all'inizio del 2011 con sei serate dedicate a come potrebbe evolvere il Ticino nei prossimi 20 anni. Dalla parte storica passeremo così alla «futuraologia» con relatori qualificati che cercheranno di individuare le sfide che ci attendono. Esse non saranno poche perché i rapidi cambiamenti manifestatisi negli ultimi due decenni con la globalizzazione dei mercati, lo sviluppo di nuove aree a livello mondiale, il consumo crescente di materie prime e i grandi mutamenti provocati dal progresso tecnologico (internet, telefonia) lasciano intravedere anni di grande interesse e assai difficili. Tra i temi alcuni appaiono facilmente prevedibili; per altri invece le ipotesi individuate potranno anche rivelarsi diverse con il passare del tempo. Ad esempio l'evoluzione demografica è nota. La popolazione sta invecchiando, la famiglia è fortemente cambiata, le nascite diminuite e tutto ciò ci obbligherà a ricorrere sempre più a lavoratori stranieri in numerose professioni e a sforzi finanziari non indifferenti per mantenere le prestazioni delle assicurazioni sociali, soprattutto quelle per un numero più elevato di pensionati che grazie ai progressi della medicina hanno la possibilità di vivere bene e più a lungo.

Nel campo energetico assisteremo a grosse trasformazioni perché le fonti tradizionali tenderanno a esaurirsi e a diventare più costose. Il consumo di acqua dovrà essere ridotto, la dipendenza dal petrolio pure non solo per il riscaldamento degli stabili, ma pure per i mezzi di trasporto. In questo grande settore saremo confrontati con scelte coraggiose e costose, che in parte potranno influenzare le abitudini della popolazione.

La costruzione di infrastrutture pubbliche (scuole, strade, ospedali, case per anziani) e private (abitazioni, at-



Saldi: entra svestito, esci vestito

■ Nel clima dei saldi di inizio anno ogni spunto è buono per richiamare l'attenzione della clientela. Un negozio di Madrid ha offerto ieri prezzi stracciati ai primi cento clienti che si sarebbero presentati solo con la biancheria intima. Lo slogan «entra svestito, esci vestito» si è rivelato vincente: in tanti hanno sfidato i rigori della stagione pur di fare l'affare. (Foto EPA)

tività economiche, centri commerciali) hanno sottratto troppe aree verdi al territorio ticinese, provocando spesso una disordinata concentrazione di stabili in alcune zone che ne hanno fortemente condizionato l'aspetto.

La rete ferroviaria conoscerà a breve la messa in funzione di Alptransit al Gottardo e al Ceneri e la realizzazione del collegamento con Varese e Malpensa; a media scadenza ci saranno nuove linee ferroviarie nell'agglomerato di Lugano e a lunga scadenza il territorio vedrà la realizzazione delle vie di accesso di Alptransit. Dovremo quindi cercare di adoperare in modo più intelligente i pochi spazi ancora disponibili e tutelare nella misura massima possibile le aree verdi perché rappresentano un elemento essenziale per la popolazione e per chi ancora spera in un rilancio turistico del Ticino. Molto più difficile sarà prevedere la trasformazione del tessuto economico. La nostra fortuna proviene dal fatto di essere vicini alla Lombardia e di poter ancora attirare imprenditori e famiglie che vogliono lavorare in un contesto politico sicuro e caratterizzato da servizi pubblici di qualità e disponibili al dialogo. Grosse nubi si addensano sulla piazza finanziaria; la globalizzazione e la delocalizzazione di aziende rimangono

una grossa incognita; ditte di dimensioni medio grandi sono acquistate sovente da gruppi internazionali che cercano di massimizzare i profitti, senza preoccuparsi delle ripercussioni di loro scelte sulla regione in cui operano le aziende comperate. L'imprenditore ticinese dovrà diventare ancora più flessibile, più preparato e aperto a un confronto internazionale aspro, non sempre facilitato da un franco svizzero troppo forte rispetto all'euro e al dollaro.

Negli ultimi 20 anni il Ticino ha fatto progressi da gigante nella formazione e nella ricerca. L'Università, la Scuola universitaria professionale, la ricerca e l'innovazione in settori di punta a livello internazionale conosceranno altri qualificati impulsi e potranno costituire un forte incentivo a parecchie nostre aziende industriali e di servizio. Anche il panorama politico ticinese, oggi assai diverso rispetto a venti anni fa, potrebbe registrare nuove evoluzioni contraddistinte ad esempio da un interesse sempre minore di larghe cerchie della popolazione per la politica e dall'altro per il rischio di un'ulteriore perdita di consensi dei partiti storici che in passato avevano fortemente caratterizzato la crescita del Cantone.

* già Consigliere Nazionale